

**Presentazione della relazione dell’Autorità  
per l’energia elettrica ed il gas  
Saluto del Presidente della Camera,  
Pier Ferdinando Casini  
(Sala della Lupa, 6 luglio 2004)**

Desidero innanzitutto rivolgere il mio saluto al Presidente dell’Autorità per l’energia elettrica ed il gas, Alessandro Ortis, ed ai commissari Fabio Pistella e Tullio Maria Fanelli: un saluto che è anche un augurio di buon lavoro, visto che è questa la prima relazione che i nuovi membri dell’Autorità presentano al Parlamento. Saluto il Vicepresidente del Senato, Fisichella, il Ministro delle attività produttive, Marzano, le altre autorità presenti e tutti gli intervenuti.

Il settore dell’energia ha vissuto negli ultimi anni un profondo mutamento, nel quale i meccanismi e le logiche che per decenni ne avevano guidato il funzionamento sono stati oggetto di un ripensamento radicale.

Il processo di integrazione e di liberalizzazione a livello comunitario ha reso il tema della concorrenza nei mercati dell’energia una priorità per tutti gli ordinamenti europei, che vedono nella parità delle condizioni di accesso ai mercati e negli effetti benéfici della libera concorrenza un valore da difendere e da diffondere.

In questo quadro, l’Autorità per l’energia elettrica ed il gas si è trovata a svolgere un compito particolarmente impegnativo. Un compito che tale si conferma anche oggi, a diversi anni dalla sua istituzione, nonostante il molto e positivo lavoro che è stato già compiuto e per il quale credo sia giusto ringraziare i precedenti componenti dell’Autorità, dal presidente Ranci ai commissari Garribba ed Ammassari.

Per un verso, l’obiettivo di promuovere e di sostenere l’affermazione di un mercato concorrenziale nel settore dell’energia si è dovuto misurare con una situazione storicamente caratterizzata dal monopolio della presenza pubblica. Una presenza che ha svolto per altro un ruolo importante nello sviluppo economico del Paese attraverso l’azione di enti di grande rilievo, i quali oggi, proprio in relazione al processo della liberalizzazione europea, sono chiamati a loro volta a modificare profondamente natura, ruolo e modalità di azione.

Per altro verso, il progressivo orientamento dei mercati dell’energia verso una struttura concorrenziale ha dovuto fare i conti con una necessità ineludibile: mantenere costantemente in corsa la macchina energetica, ai ritmi ed ai livelli propri di una delle economie più avanzate a livello mondiale. E quali siano i costi di un cedimento sotto questo riguardo - per episodico e circoscritto che sia - ce lo ha dimostrato il senso di impotenza e di disorientamento che il Paese ha vissuto lo scorso anno, in occasione degli episodi in cui quella macchina ha registrato alcuni inattesi arresti.

Sono convinto che l'Autorità abbia giocato questa difficile partita con equilibrio e sagacia e che i risultati ottenuti sino a questo segno possano dirsi confortanti. Gli utenti ne hanno tratto senza dubbio vantaggi concreti, soprattutto sul piano della maggiore trasparenza delle condizioni di prestazione dei servizi e della garanzia dei relativi *standard* di qualità.

Sotto un diverso profilo, tuttavia, i dati di cui disponiamo ci pongono oggi di fronte ad una realtà problematica: l'approvvigionamento di energia continua a rappresentare una delle più pesanti voci di spesa nei bilanci delle imprese e delle famiglie, attestandosi su livelli che, nel confronto internazionale, restano decisamente elevati.

Nel settore energetico, l'Italia è purtroppo ancora in attesa dei benefici che, nelle aspettative di tutti, l'apertura dei mercati avrebbe dovuto assicurare. Ed è un'attesa che, nel suo protrarsi, comprime la possibilità di una piena tutela degli utenti comuni - i singoli, le famiglie, le formazioni sociali - e rappresenta insieme, dal punto di vista dei costi per le imprese, un'ipoteca consistente sul recupero della competitività del nostro Paese.

E' evidente che una simile situazione trova le sue radici in fattori assai articolati, che interagiscono tra loro e che chiamano ad un impegno congiunto Istituzioni ed operatori del settore. Tuttavia, per quanto complesso possa profilarsi il cammino da intraprendere, non vi è dubbio che la progressiva riduzione delle tariffe energetiche resti una priorità reale, che

non può essere elusa e che deve anzi essere affrontata con coraggio e con determinazione.

E' un terreno sul quale gli interventi dell'Autorità possono svolgere un'azione decisiva. In proposito, si profila a breve un'importante occasione di verifica del processo di liberalizzazione del settore elettrico: mi riferisco agli effetti dall'apertura del mercato, dal lato della domanda, a tutti i titolari di partita IVA, disposta dall'Autorità a decorrere dal 1° luglio scorso, e dal correlativo avvio, a titolo sperimentale, della borsa elettrica.

Sono tappe importanti nel processo che sta conducendo, grazie all'impegno dell'Autorità, al completamento delle regole di funzionamento del mercato dell'energia. Bisogna però tenere presente che le regole sono il presupposto per il mercato, ma non sono esse stesse il mercato: di libero mercato si può realmente parlare solo quando esiste in concreto una pluralità di attori liberi di determinare le proprie scelte, sul lato sia della domanda sia dell'offerta.

A questo riguardo, c'è anche una responsabilità propria della politica: evitare il rischio che l'ingresso di nuovi imprenditori sul mercato energetico possa essere in qualche modo frenato dall'incertezza dai dati generali di contesto. Intendo riferirmi in particolare al quadro costituzionale delle competenze in materia energetica.

Come è noto, la riforma del titolo V della Costituzione, collocando la materia della produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia tra le competenze legislative concorrenti, ha originato alcune incertezze interpretative. Per un verso, esse hanno causato una marcata conflittualità nel rapporto tra Stato e regioni, che ha determinato un aumento dei ricorsi davanti alla Corte Costituzionale. Per altro verso, oggi troviamo sul tappeto ipotesi di ulteriore modifica del quadro delle competenze, previste in particolare nel disegno di legge di riforma della parte seconda della Costituzione, attualmente all'esame della Camera.

Tutto questo, naturalmente, non deve essere drammatizzato: si tratta di assestamenti, per la gran parte fisiologici, nell'ambito di un processo di così ampia portata come quello della evoluzione in senso federale del nostro ordinamento. Credo sia però interesse primario del Paese, e quindi preciso dovere per tutte le forze politiche, concorrere a definire un quadro di riferimento certo nella materia energetica: è questo un presupposto indefettibile per impostare politiche efficaci e di lungo periodo, che sappiano assecondare lo sviluppo economico e sociale del Paese con la necessaria intensità ed il necessario equilibrio.

Con questo auspicio, cedo la parola al Presidente Ortis, non senza rinnovargli il mio vivo apprezzamento per la serietà e la professionalità con cui l'Autorità da lui presieduta ha avviato la sua difficile azione istituzionale.